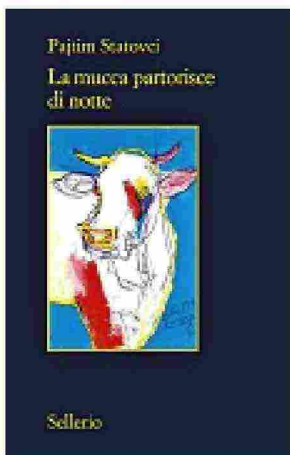


LIBRI / 1

IL ROMANZO

Ritorno alla fattoria del nonno: solo la mucca è casa



PAJTIM STATOVCI
La mucca partorisce di notte
traduzione
di Nicola Rainò
Sellerio
pp. 260
17 euro

Nato nel 1990 in Kosovo, Statovci, **una delle voci più interessanti della letteratura europea della diaspora, si è trasferito bambino in Finlandia con la famiglia, in fuga dalla guerra nei Balcani.** Un'esperienza di sradicamento che ha segnato tutta la sua opera, compreso quest'ultimo romanzo, tra i più esposti dal punto di vista autobiografico.

Esploratore di confini — linguistici, geografici, identitari — l'autore, che scrive in finlandese, offre fin dal titolo, concreto e straniante insieme, un doppio binario di lettura. **Nella casa in Kosovo del nonno, «un vecchio brutto, sudato, peloso e dall'aria avvizzita»,** il protagonista torna due volte: la prima a 8 anni, quando l'unico legame che instaura è con la grande mucca della fattoria. La seconda, ormai adulto e scrittore, per cercare, attraverso lettere scritte al padre morto, di nominare un trauma che resiste al linguaggio.

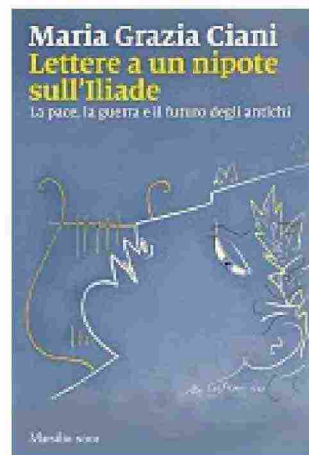
La discesa diretta nella materia autobiografica è filtrata però da quella zona di perturbante scarto simbolico che è il marchio originale di una scrittura capace di alternare, con straordinaria efficacia, durezza e poesia.

L'INCIPIT

Ho quasi nove anni e faccio fatica ad addormentarmi, tanto mi agita il pensiero della mucca. Durante il viaggio in macchina, estenuante, durato più di una settimana, i miei genitori hanno parlato a lungo del nostro paese, il Kosovo è il posto più bello del mondo, e quando non è in guerra è un vero e proprio paradiso terrestre...

PER RAGAZZI

Quei guerrieri audaci, lontanissimi, vivi Piccoli viaggi nell'Iliade



MARIA GRAZIA CIANI
Lettere a un nipote sull'Iliade
Marsilio
pp. 110
12 euro

Ci ha raccontato la guerra — la forza delle armi, la furia cieca — ma anche la parola, il potere del logos che gareggia con la potenza della spada: «Entrambe possono produrre profonde ferite e inattesi trionfi». Con duelli mortali che convivono con lunghi e complessi discorsi, perché «nell'Iliade si combatte all'ultimo sangue, ma si parla anche molto». **Sono piccoli viaggi dentro uno dei poemi fondanti della civiltà occidentale — l'Iliade — quelli che Maria Grazia Ciani, grecista e scrittrice, regala a chi, probabilmente sui banchi di scuola, si troverà tra qualche mese ad affrontarne per la prima volta la lettura.**

L'occasione è personale: Ciani scrive a un ragazzo che, in classe, leggerà il poema proprio nella traduzione fatta da lei, tempo prima, su impulso dell'editore Cesare De Michelis, nonno del giovane studente. Ciani — qui traduttrice e “traghettrice” verso il mondo arcaico di Omero — parla a quel ragazzo e insieme ai suoi coetanei ma anche a noi grandi. Ricordandoci o facendoci scoprire adesso le vite di quei guerrieri audaci, che cadono come frassini e pioppi giganti abbattuti dalle lance nemiche. Per molti versi a noi vicini ma anche lontanissimi per usi e valori. Eppure, vivi.

L'INCIPIT

Carissimo, ho saputo che stai per cominciare a leggere l'Iliade di Omero, e per di più nella mia traduzione. Per suggerimento (o meglio, per ordine) dell'editore e illustre studioso Cesare De Michelis, anni fa ho tradotto sia l'Iliade che l'Odissea. Epopea di mare e di avventura, l'Odissea è di solito preferita nelle scuole...